

CULTURA

Sulle torri è fiorito un bosco

di Enrico Arosio

Due edifici ecosostenibili. Su cui cresceranno 50 specie di alberi e arbusti. A Milano lo studio Boeri propone un manifesto per l'abitare ecologico

Un Bosco Verticale, con le maiuscole. Un edificio-manifesto. Ambizioso, forse presuntuoso: si vedrà. Immaginate due torri vicine, una di 110, l'altra di 76 metri, interamente coperte di verde, perimetrate sui loro quattro fronti da terrazze piantumate ad arbusti e alberi di diversa altezza (in alcuni punti sino a nove metri) la cui colorazione cambia con le stagioni. Un'utopia dell'abitare ecosostenibile? No, un'architettura reale, da realizzare in una città italiana con seri problemi ambientali. È un progetto innovativo tutto italiano, di Boeri Studio (Stefano Boeri, Gianandrea Barreca, Giovanni La Varra). È il capitolo più sorprendente di Milano Porta Nuova, il quartiere sull'area Garibaldi-Repubblica presentato il 30 maggio dal gruppo americano Hines.

Boeri definisce Bosco Verticale non un singolo edificio, ma un modello residenziale urbano applicabile anche altrove che parte da tre concetti teorici molto dibattuti in architettura: densificazione, riforestazione, anti-sprawl. È dai primi anni Novanta (si pensi a un libro come 'Città per un piccolo pianeta' di Richard Rogers) che si ragiona sulla città compatta e sulla necessità di densificare le forme abitative per resistere all'aumento dei flussi urbani, al consumo del territorio, all'atomizzazione sociale. Rem Koolhaas predica la 'densification' da anni, i nuovi architetti olandesi (Mvrdv, Mecanoo, Frits van Dongen) l'hanno praticata brillantemente, la Biennale Architettura 2006 curata da Richard Burdett ne ha fatto un tema cruciale. Densificare significa ridurre lo spreco di territorio e di energia. Boeri propone una densificazione verde. Una torre di Bosco Verticale equivale, per quantità di alberi, a circa 7 mila metri quadri di bosco pianeggiante; e corrisponde a un'area di case unifamiliari e palazzine di 5 ettari.

Questo progetto, si legge nel 'Manifesto per il Bosco Verticale', è un es em pio di forestazione metropolitana. Per usare una metafora, è come una iniezione di concentrato vegetale per rianimare un corpo urbano sempre più grigio, anemico, in debito d'ossigeno e dai muscoli flaccidi. Non è affatto un caso che l'esperimento avvenga a Milano, città emblematica dello sprawl, lo sfilacciamento incontrollato del tessuto suburbano. Boeri, il Multiplicity Lab del Politecnico e la Provincia di Milano sono impegnati ad avviare il progetto Metrobosco, l'anello verde intorno alla città, un audace (i pessimisti dicono: irrealizzabile) piano di forestazione che coprirebbe 30 mila ettari tra parco alberato e parco agricolo, con piste ciclabili e strutture attrezzate, per un totale di 3 milioni di nuovi alberi (sei volte la quantità già ammirevole annunciata nel piano di forestazione del Comune di Roma). Boeri propone un edificio-manifesto frutto di una precisa scelta culturale. Che Hines abbia accettato la sfida è un fatto rimarchevole per un developer di Chicago abituato a profitti certi e rapidi.

Il modello del Bosco Verticale è in fase avanzata di studio. Sulle quattro facciate verranno messe a dimora circa 50 specie di essenze diverse, dal leccio al frassino al pero selvatico, dal corbezzolo al gelsomino al ryncospermum. Il gioco delle foliazioni dovrebbe cambiare la colorazione delle torri secondo la stagione. Su ogni piano gli appartamenti vetrati saranno protetti da una cortina verde che filtra la luce solare, stabilizza il microclima riducendo l'energia per il condizionamento, assorbe anidride carbonica restituendo ossigeno, protegge dalle polveri e dal rumore. Ogni Bosco Verticale può essere fornito di sistemi fotovoltaici o di pale eoliche (improbabili a Milano, città non ventosa). L'irrigazione avviene riciclando le acque grigie. Se si voleva un'architettura italiana che fa discutere, eccola qui. Suona bene, ma funzionerà?

È presto per dirlo. Ma se siete scettici sull'architettura verde andate in visita al Musée des arts et civilisations a Parigi: vi stupirà la meravigliosa parete sul quai Branly tappezzata a verde da Jean Nouvel e stillante freschezza come un giardino babilonese. A Parigi sì e a Milano no? E perché mai? n